

L'incontro. Benedetto XVI al Quirinale: «La Chiesa non mira al potere, si aspetta libertà» - «Lavorare per poveri e anziani»

Papa-Napolitano, no al razzismo

Il Presidente: la religione ha dimensione anche pubblica, ma lo Stato è laico

Carlo Marroni
ROMA

Il grido dall'allarme arriva dalla più alta carica dello Stato nel discorso rivolto al capo della Chiesa cattolica: l'Italia corre il rischio di essere travolta da un'ondata di razzismo. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dopo il colloquio privato nella Sala della Vetrata, parla in pubblico, si rivolge a Benedetto XVI, arrivato al Colle per l'attesa visita ufficiale e punta l'indice contro i «rischi ed i fenomeni di oscuramento di valori fondamentali, quello della dignità umana insieme ad altri, anche nel nostro paese». La dignità umana, ha spiegato Napolitano, è il valore supremo che ci deve guidare. E ciò «implica più che mai la coscienza e la pratica della solidarietà cui non possono restare estranee - anche dinanzi alle questioni più complesse, come quelle delle migrazioni verso l'Europa - le responsabilità delle scelte dei governi». Di qui «la grande conquista del superamento del razzismo» ma anche «l'allarme per il registrarsi in diversi paesi di nuove manifestazioni preoccupanti, mentre nulla può giustificare il disprezzo e la discriminazione razziale». Parole, queste ultime, pronunciate poco tempo fa da Benedetto XVI a Castelgandolfo e fatte proprie dal Presidente della Repubblica. Un tema-chiave messo in campo da Napolitano dopo i numerosi fatti di intolleranza e violenza registrati in tutto in Paese, condannati anche da molti esponenti della Chiesa.

Ieri il Papa ha rilanciato il concetto che solidarietà e legalità sono il binomio a cui ci si deve ispirare per la costruzione della società, in particolare nella formazione delle nuove generazioni. «Solo un serio impegno educativo - ha spiegato nel suo discorso - permetterà di costruire una società solidale,

realmente animata dal senso della legalità». Il Papa, per la seconda volta al Quirinale - su cui ieri è caduta pioggia e grandine e un fulmine si è abbattuto sul Torrino - ha rimarcato l'ottimo stato delle relazioni tra Italia e Santa Sede (il prossimo anno ricorrono i 60 anni dei Patti Lateranensi) e lo indica come modello anche per altri Paesi, ribadendo che da Oltretevere non arrivano minacce alla libertà politica dell'Italia. «Da questo luogo così significativo (dove i papi hanno vissuto fino al 1870, ndr), voglio rinnovare l'espressione del mio affetto, anzi della mia predilezione per questa amata nazione. Davvero si può oggi affermare con soddisfazione - ha aggiunto Benedetto XVI - che nella città di Roma convivono pacificamente e collaborano fruttuosamente lo stato italiano e la sede apostolica. Anche questa mia visita sta a confermare che il Quirinale e il Vaticano non sono colli che ignorano o si fronteggiano astiosamente». Sono piuttosto, ha proseguito, «luoghi che simboleggiano il vicendevole rispetto della sovranità dello Stato e della Chiesa, pronti a cooperare insieme per promuovere e servire il bene inte-

grale della persona umana e il pacifico svolgimento della convivenza sociale». Insomma, «la Chiesa non si propone mire di potere, ne pretende privilegi o aspira a posizioni di vantaggio economico e sociale. Suo solo scopo è servire l'uomo» ma, «per portare a compimento questa missione, la Chiesa ovunque e sempre deve poter godere del diritto di libertà religiosa, considerato in tutta la sua ampiezza». Libertà religiosa, che vuol dire anzitutto libertà di parola e di apostolato, e quindi di poter esprimere le proprie opinioni nel rispetto delle istituzioni.

Da qui al tema della laicità il passo è breve, specie dopo la visita del Pontefice in Francia e il lancio del concetto di "laicità positiva" del presidente Sarkozy che apre nuovi spazi di riflessione sui rapporti tra Stato e Chiesa. Deve essere tenuta «nella giusta considerazione la dimensione pubblica della religione e quindi la possibilità dei credenti di fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale» ha detto il Papa, e Napolitano in precedenza aveva affermato che «il senso della laicità dello Stato, quale si coglie nel dettato della nostra Costituzione, abbraccia il riconoscimento della dimensione sociale e pubblica del fatto religioso, implica non solo rispetto della ricerca che muove l'universo dei credenti e ciascuno di essi, ma dialogo». Eppoi l'impegno della Chiesa, in questo momento di «incertezza economica e sociale», prestando particolare attenzione verso i poveri, gli emarginati, i giovani disoccupati. Una crisi, quella finanziaria, che per Napolitano mette in luce aspetti non solo economici: «Non vediamo forse persino negli avvenimenti che stanno scuotendo le fondamenta dello sviluppo mondiale i guasti di una corrosiva caduta dell'etica nell'economia e nella politica?».



«Due Colli molto vicini» è il titolo dell'editoriale che l'Osservatore Romano pubblicherà oggi a commento della visita papale al Quirinale



CONVERGENZA IN STATO

IMMIGRAZIONI, ALL'ARRETRATO SULL'ONDATA DI RAZZISMO



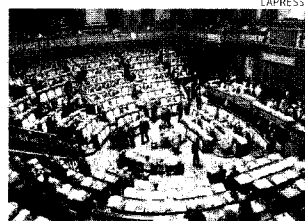
» Napolitano, facendo riferimento ai richiami dello stesso Pontefice e ai recenti episodi di cronaca, ha sottolineato che «nulla può giustificare il disprezzo e la discriminazione razziale». Ratzinger, in un recente discorso a Castel Gandolfo, aveva lanciato l'allarme per il riaffacciarsi «in diversi Paesi di nuove manifestazioni preoccupanti» su questo fronte.

UNA SOCIETÀ SOLIDALE ISPIRATA ALLA LEGALITÀ



» Napolitano: il rispetto della dignità umana implica «la coscienza e la pratica della solidarietà, cui non possono restare estranee, anche dinanzi alle questioni più complesse, le responsabilità e le scelte dei governi». Per Ratzinger: «Solo un serio impegno educativo permetterà di costruire una società solidale, realmente animata dal senso della legalità».

LAICITÀ DELLO STATO E DIRITTI DELLA CHIESA



» Napolitano: «Il senso della laicità dello Stato, quale si coglie anche nel dettato della nostra Costituzione, abbraccia il riconoscimento della dimensione sociale e pubblica del fatto religioso». Ratzinger ha ribadito che la Chiesa «non si propone mire di potere, né pretende privilegi o aspira a posizioni di vantaggio economico o sociale».

CONSENSO PIENO SULLA GIUSTIZIA SOCIALE



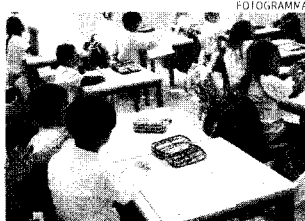
» Napolitano ha detto a Ratzinger di condividere il suo «costante e vigile richiamo» alla giustizia sociale. Il Papa, con riferimento ai presenti «momenti di incertezza economica e sociale» ha chiesto che venga prestata «particolare attenzione verso i poveri e gli emarginati, i giovani in cerca di occupazione e chi è senza lavoro, le famiglie e gli anziani».

«OPEROSA CONVERGENZA» CONTRO LA CADUTA DELL'ETICA



» Napolitano si è detto convinto «che si debba suscitare nel mondo d'oggi una grande ripresa di tensione ideale e morale». Perfino dietro la crisi finanziaria innescata dall'insolvenza dei mutui, ha sottolineato il presidente, non ci sono «forse i guasti di una corrosiva caduta dell'etica nell'economia e nella politica?». Occorre una «operosa convergenza di sforzi per il bene comune».

EMERGENZA EDUCATIVA E ISTRUZIONE CATTOLICA



» Napolitano ha condiviso l'allarme sull'«emergenza educativa» e l'«oscuramento di valori fondamentali» lanciato dal Papa. Ratzinger ha riaffermato il diritto e la competenza della Chiesa a concorrere alla formazione dei giovani «insieme con la famiglia e con la scuola», «anche come cittadini responsabili e impegnati nella vita civile».



Il quinto Papa in visita ufficiale. Benedetto XVI è stato ricevuto ieri per la seconda volta al Quirinale. La prima nel 2005, con Ciampi. Otto le visite dei Papi da quando, nel 1870, il Colosseo smise di essere Palazzo pontificio